

<b>Mittente</b>	Querini (Quirini) Marcantonio (Sebastiano)	<b>Destinatario</b>	Rossi Ippolito, frate
<b>Data</b>		<b>Tipo data</b>	Assente
<b>Luogo di partenza</b>	Roma	<b>Luogo arrivo</b>	Venezia
<b>Incipit</b>	Sabato giunsi a Roma, ove dal Padre Procuratore et fratelli fui con tanta amorevolezza ricevuto		
<b>Contenuto</b>	<p>Marcantonio Querini scrive a frate Ippolito Rossi [a frate, o padre, Ippolito Rossi, Querini indirizza anche altre lettere], per avvisarlo di essere arrivato a Roma il sabato precedente: qui è stato accolto con tale amorevolezza dal padre procuratore e dai confratelli [del monastero dei Crociferi a Roma], che ha deciso di fermarsi ancora per qualche giorno e rimandare la partenza [per Napoli] alla settimana successiva. Ricorda quanto frate Ippolito gli ha scritto mentre era a Bologna [in una lettera non identificata] e spera di essere considerato da lui come uomo di valore, cosa che ritiene quasi certa, stando alle ultime amorevolissime parole ricevute. Lo prega, poi, di inviare le lettere [indirizzate a lui e giunte al monastero di Venezia] direttamente a Napoli: è certo che i confratelli [di Napoli] le custodiranno fedelmente e garantisce che al suo arrivo le leggerà e risponderà ad ognuna di esse. Lo rassicura, infine, che il padre generale ha compiuto per lui [frate Ippolito] ciò che aveva promesso [non meglio specificato]. Prega il Signore che gli conceda ogni bene e continua felicità. [Nella "Tavola delle lettere che si contengono in questo libro" a inizio volume, la lettera è posta sotto il capo di "Avisare"].</p>		
<b>Fonte</b>	Marcantonio Querini, Lettere, Venezia, Barezzo Barezzi, 1613, c. 20v.		
<b>Compilatore</b>	Barozzi Elisa		